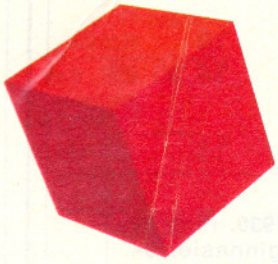

Cubo che va dado che viene

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. **Rubik.** Londra, 5 ottobre: il professore ungherese Erno Rubik ha presentato la sua nuova invenzione: il Dado di Rubik, un rompicapo col quale spera di rinnovare il successo ottenuto sedici anni fa col Cubo di Rubik. La notizia sta suscitando interesse tiepido, perché lo stesso Cubo è passato di moda, e le successive invenzioni (Serpentone, Anelli ecc.) sono state cose da poco.

2. **Origami.** Dal 1° al 4 novembre convegno di origamisti all'Hotel Continental di Cassinetta di Biandronno, in provincia di Varese. Per informazioni, Raffaele Leonardi, tel. 0331/780724. I cultori di questa arte giapponese di carta piegata sono persone deliziose. Alcuni tra loro arrivano ad ammettere che l'origami possa essere considerato un gioco.

3. **Biennale.** Torino, Palazzo Vela, via Ventimiglia 145, dal 7 al 18 dicembre: seconda edizione di quella Biennale del Gioco e del Giocattolo che già nel 1988 ebbe straordinario successo. Il programma è così vasto che vi conviene chiedere informazioni. Vi segnalo solo che, accanto a esposizioni, mostre, dimostrazioni pratiche, ci sarà la quinta conferenza internazionale delle ludoteche e dei ludotecari, con tanti oratori che neanche li ho contati, si comincia con l'Argentina e si finisce con lo Zimbabwe. Tutta gente di prim'ordine, che prende il gioco sul serio, dal punto di vista scientifico, ➠

e si intende concretamente di giochi.

Credo che dovremmo andarci tutti, a Torino, dal 7 al 18 dicembre. Mentre credo sia sempre meno utile andare ai vari saloni internazionali del giocattolo.

4. **Bambini e ragazzi.** Gremese pubblica un libro di Pietro Gorini intitolato *I giochi di ieri* (pp. 256, lire 38 mila) che mi sembra molto buono, per la chiarezza dell'esposizione e per la ricchezza degli argomenti: 136 giochi di bambini e ragazzi (all'aperto, per le feste, da tavolo ecc.) più 15 giochi di carte per bambini, più 15 giochi d'adulti, dalla morra al traversone, dalla stoppa alla passatella. Per molti giochi si registrano vari nomi regionali e dialettali. Capisco che un indice analitico interesserebbe a pochi; ma se siete tra quei pochi ve lo farete da voi, come me lo sto facendo io, e apprezzerete ancor più il lavoro di Pietro Gorini.

Certi lavori di setacciatura e sistemazione per fortuna non finiscono mai. Roberto Morraglia (Sanremo) ha fatto una vacanza nell'interno della Corsica e ci ha trovato un paio di opuscoli su *Ghjochi e ghjoculi,* "Atti di a ghjurnata di a lingua corsa", che trovo affascinanti. Vedo con stupore che capisco quasi tutto. Chissà se ci son cose di questo genere, che so, per la Dalmazia.

5. **Sip.** Federico Corubolo (Torviscosa, UD) mi dice di aver letto in un libro recente un'affermazione da cui prende le distanze: «La sigla più stupida che abbiamo in Italia è SIP, Società Italiana Per. Per cosa? Per l'esercizio tele- ➳

DOSSENA / Cubo che va dado che viene

fonico, chiaro. Ma l'esercizio telefonico si sottintende, perché i telefoni non funzionano».

Dice il mio lettore che SIP forse sarebbe la sigla acrostica della vecchia Società Idroelettrica Piemontese, la quale si sarebbe, chissà come, riconvertita all'esercizio telefonico.

Sarebbe interessante andare a fondo nella questione. I piemontesi sono terribili. C'è già stato un piemontese il quale, essendo Vittorio Emanuele II a casa sua, ha voluto restar II anche quando è diventato il primo re d'Italia. Così la Società Idroelettrica Piemontese ha voluto restar SIP anche quando s'è riconvertita all'esercizio telefonico?

Naturalmente noi qui stiamo giocando con le parole e con le sigle. Che poi i telefoni non funzionino è un altro paio di maniche, e non vorremmo distrarvi dai problemi seri.

6. **Pasticcioni.** Ci sono due fratelli, Alberto e Carlotta, amici di famiglia, amici anche del mio gatto, e ci vediamo di rado ma ci scriviamo spesso. Alberto è disperato. «Carlotta», mi scrive di nascosto dalla sorella, «continua a camminare su una brutta strada. Le sue lettere scritte con inchiostro marcio o con la matita copiativa bagnata con la saliva mi fanno soffrire. Non parliamo delle confezioni speciali: mai un foglio piegato di misura e per il verso giusto. Le buste, chiuse, rimangono gonfie d'aria come chisöl (torta fritta), i francobolli appiccicati storti e a rovescio...».

Sui francobolli appiccicati storti e a ro- ➳

DOSSENA / Cubo che va dado che viene

vescio ho cose serie da dire; le dirò presto a tutti voi. A Carlotta non posso dire niente: mi fa velo l'affetto, mi paralizza la compassione, so che non c'è più niente da fare. La amo con tutti i suoi difetti, non solo epistolari e postali. La amo e basta.

Ma a tutti voi vorrei dire due, tre cose. Cercate di scrivere chiaro, magari a macchina o a stampatello. Mettete il vostro indirizzo non solo sul retro della busta, ma anche nella lettera stessa. Scrivetemi quel che volete; non aspettatevi sempre risposta, men che mai risposta sollecita.

7. **Cioccolato.** Mi riservo la libertà di dire quel che mi salta in testa, anche a sproposito. Alcuni amano i miei spropositi più di quanto amino tante cose assennate e precise con cui farcisco la presente rubrica. Ho scritto che il cioccolato fa benissimo, distrugge il colesterolo. Un lettore di San Mauro Torinese (TO), mi ha scritto entusiasta per questa notizia: a lui il cioccolato piace, ma sua moglie ne va addirittura pazza e i medici glielo hanno proibito. Forte della mia asserzione vorrebbe regalarle subito cinque chili di cioccolatini. Caro signore, io la notizia l'ho letta su un giornale francese abbastanza serio, ma lei farà meglio a interpellare il medico suo e di sua moglie. Certe responsabilità non vorrei prendermele. «Uccisa dal cioccolato. Colpa del "Venèrdì di Repubblica". Scalfari sul banco degli imputati».

Giampaolo Dossena